

Qualità della vita: le province siciliane agli ultimi posti anche per il "Ben Vivere"

Date : 29 Marzo 2019

La provincia di Ragusa all'86°, quella di Messina all'89°, Catania al 91°, Palermo è al novantatreesimo, Caltanissetta 99°, Trapani al 100°, Siracusa 101°, Agrigento 102° e infine Enna al 103°. Ultime in Italia Napoli al 106° e Crotone al 107°. Spietato con la Sicilia anche il Rapporto sul "Ben Vivere" delle province italiane di "Avvenire" che, insieme alla Scuola di economia civile e il supporto di Federcasse, ha compilato una graduatoria, pubblicata oggi, in base a vari indicatori di qualità della vita, che va oltre al solo indicatore del PIL. "Scelti una serie di fattori - scrivono - dei quali la ricchezza pro-capite, lo sviluppo economico e le opportunità occupazionali sono una parte importante sì, ma niente affatto esclusiva, che anzi, quando non ben governati, possono persino essere controproducenti".

I domini all'interno dei quali sono stati selezionati gli indicatori specifici erano: **demografia e famiglia, salute, impegno civile, ambiente turismo e cultura, servizi alla persona, legalità e sicurezza, lavoro, inclusione economica, capitale umano, accoglienza**. Privilegiando gli aspetti che i recenti studi empirici su soddisfazione e senso della vita dimostrano essere fondamentali. Ad esempio: la qualità dei servizi alla persona, la possibilità di dar vita a nuove iniziative economiche, l'offerta formativa, la salvaguardia dell'ambiente, la capacità di accogliere e tutelare la vita nelle sue varie forme.

La classifica è dominata dalle province autonome di Bolzano e Trento, tallonate dai capoluoghi del Friuli Venezia Giulia con Pordenone al terzo posto, Gorizia e Udine al nono e al decimo, dopo il buon piazzamento di Firenze, Parma e Pisa che battono la titolata Milano e la dotta Bologna. Al quinto posto Pisa, al sesto Parma. Milano tra le grandi città è comunque l'unica che si piazza in ottima posizione al settimo posto, seguita da Bologna, Gorizia e Udine. Bene Modena, all'undicesimo posto, seguita da Ravenna e Prato.

Si confermano le difficoltà del Mezzogiorno, tutto nella seconda parte della classifica, fino agli ultimi posti delle province di Reggio Calabria, Vibo Valentia, Napoli e Crotone. Città e intere regioni che, oltre al divario economico e occupazionale (**il reddito medio disponibile nella provincia di Enna, 25.700 euro, è meno della metà di quello di Milano, 55.553 euro**) scontano anche peggiori servizi pubblici e un capitale umano più povero (a Bologna i giovani con laurea sono il 37,5% e i diplomati il 70%, nella provincia di Barletta-Andria i laureati sono meno della metà, il 14,5%, i diplomati appena il 40%). Certo, ci sono i **paradossi del benessere** che città come Trento, Bolzano, Milano pagano in termini di maggiore dipendenza dall'alcool, disagio psichico e numero di suicidi, ma anche questo non è sufficiente a dare una misura precisa del vivere bene in un territorio. (red)

(sicilia.admaioramedia.it)